

base del reddito imponibile IRPEF dell'anno 2002, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze (sono naturalmente escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). A fronte del gettito complessivo stimato di 1.478.349,02 migliaia di euro, il maggior gettito regionale si riscontra nella Lombardia (225.530,5 migliaia di euro) e quello minimo nel Molise (7.073,6 migliaia di euro); spiccano, comunque, i valori di Piemonte e Veneto nel Nord Italia e quelli di Toscana, Lazio (dato esaltato dall'applicazione dell'addizionale da parte del comune di Roma), Campania e Puglia nel Centro-Sud (vedasi anche grafico 18).

- Grafico 13. – Questo grafico espone gli stessi dati del precedente grafico 12 riportando, però, il valore medio pro capite per regione in euro. Spiccano il valore massimo di 47,05 euro della Liguria e quello minimo di 20,69 euro della Sicilia, in confronto al valore medio pro capite nazionale di 32,06 euro. Contrariamente al precedente grafico, si evince che i valori possono essere ritenuti omogenei se considerati per zona geografica: il Nord Italia con valori sopra la media nazionale, il Centro con valori sostanzialmente in linea con la media nazionale ed il Sud, con valori decisamente sottomedio, fatta eccezione per la sola Sardegna che presenta un valore comunque sottomedio, ma prossimo alla media nazionale.
- Grafico 14. – Mostra il reddito imponibile IRPEF dell'anno 2002, dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze (escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta), espresso in valore medio pro capite regionale e riferito ai soli comuni che hanno adottato l'addizionale per l'anno 2005. A fronte del valore medio pro capite nazionale di 9.664,59 euro, il valore massimo si riscontra nell'Emilia Romagna (12.576,36 euro) e quello minimo in Calabria (5.883,02 euro); complessivamente la situazione è analoga a quella evidenziata nel precedente grafico 13: reddito medio pro capite al di sopra della media nazionale nelle regioni del Centro-Nord ed al di sotto nelle regioni del Centro-Sud.
- Grafico 15. – La seconda serie di grafici, dal n° 15 al n° 20, espone la serie storica dei dati dell'applicazione delle aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF per il quadriennio 2002-2005. Il primo di essi espone la distribuzione per entità dell'aliquota dei comuni italiani che per gli anni 2002-2005 hanno deliberato l'applicazione e/o la modifica dell'aliquota dell'addizionale comunale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche, con

Circa le assegnazioni di fondi e le relative erogazioni, non può tralasciarsi di evidenziare che le rettifiche che pervengono a motivo di errori materiali nella procedura di divulgazione delle aliquote adottate dai comuni, comportano la pendenza di molte situazioni la cui definizione è subordinata ai necessari congruagli, non solo positivi per gli enti, ma anche negativi, con aggravio delle procedure di pagamento delle competenze dovute.

Tale situazione, oltretutto, si amplifica in virtù della indisponibilità contestuale, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, dei dati certi del reddito imponibile IRPEF. Infatti, l'indisponibilità dei suddetti dati relativi agli anni 2003-2005, imprescindibili per determinare il gettito definitivo dell'addizionale per i relativi anni, ha comportato che sino alla data odierna sono state possibili solo previsioni di gettito con la conseguenza che le erogazioni di somme a ciascun comune sono da considerarsi provvisorie, in attesa dei dati definitivi necessari per determinare l'esatta somma spettante e, poi, i relativi congruagli. In sostanza, i comuni interessati, per gli anni 2003 e 2004, sono, nel loro complesso, formalmente ancora creditori, anche se in alcuni singoli casi potrebbero risultare situazioni debitorie di somme, sia pur minime, a titolo di addizionale all'IRPEF per anni precedenti.

- **Grafico 19.** – Questo grafico mostra i dati del precedente grafico 18, ancora una volta distribuiti per regione, ma espressi in valore medio pro capite, determinato dal rapporto, per ciascuna regione, tra la somma del gettito dei relativi comuni interessati e la popolazione degli stessi comuni interessati. Anche in questo grafico, per tutte le regioni, si può notare un andamento sostanzialmente stabile, in linea con l'andamento nazionale. Spiccano per l'anno 2005 i valori massimi di Liguria, Piemonte e Marche e quelli minimi della Sicilia e della Calabria. Contrariamente al precedente grafico, si evince che i valori possono essere ritenuti omogenei se considerati per zona geografica: il Nord Italia con valori sopra la media nazionale, il Centro con valori sostanzialmente in linea con la media nazionale ed il Sud, con valori decisamente sottomedio, fatta eccezione per la sola Sardegna che presenta un valore comunque sottomedio, ma prossimo alla media nazionale.
- **Grafico 20.** – Mostra il reddito imponibile IRPEF dell'anno 2002 (dato ultimo disponibile comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze - sono naturalmente escluse le regioni Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta), applicato per gli anni 2002-2005, espressi in valore medio pro capite regionale e riferito ai soli comuni che hanno adottato l'addizionale per ciascun anno di riferimento (2002, 2003, 2004 oppure 2005). A fronte del valore medio pro capite nazionale, i valori massimi si riscontrano nell' Emilia Romagna e quelli minimi in Calabria; complessivamente la situazione è analoga a quella evidenziata nel precedente grafico 19: reddito medio pro capite al di sopra della media nazionale nelle regioni del Centro-Nord ed al di sotto nelle regioni del Centro-Sud.

A corredo dei grafici citati, sono allegate undici tabelle, numerate, contenenti i dati utilizzati per l'esposizione grafica.

8. Conclusioni.

L'innovazione normativa che ha introdotto l'addizionale comunale all'IRPEF nel panorama delle entrate proprie dei comuni, ha sicuramente determinato un cospicuo afflusso di risorse finanziarie immediatamente disponibili per le casse dei comuni e di conseguenza la maggiore autonomia

finanziaria degli enti stessi. I dati, rappresentati con i grafici allegati, mostrano che i comuni del centro e del nord Italia sono i più pronti ad attivare le opportunità normative in materia finanziaria e, comunque, beneficiano di più consistenti flussi finanziari, derivanti dalla loro maggiore redditualità, riscontrabile sia in valore medio pro capite che in valore assoluto, e della loro più favorevole condizione socio-economica. Analoghe considerazioni possono essere espresse per i comuni appartenenti alle classi demografiche più ampie (comuni medio-grandi). Occorre, tuttavia, evidenziare la situazione in controtendenza dei sei grandi comuni appartenenti alla dodicesima ed ultima fascia demografica. Il comune di Milano non ha ancora dato applicazione all'addizionale comunale all'IRPEF, mentre i comuni di Roma e Palermo l'hanno applicata solo a decorrere dall'anno 2002, confermandola per gli anni 2003-2005. I comuni di Torino (aliquota 0,1 per l'anno 1999) e Genova (aliquota 0,2 per l'anno 1999) sono i soli ad averla applicata immediatamente: Torino l'ha portata allo 0,3 nell'anno 2002 e Genova allo 0,47, confermandole per gli anni successivi. Infine, il comune di Napoli ha dato applicazione all'addizionale comunale all'IRPEF nell'anno 2000 portandola all'aliquota massima dello 0,5 già dall'anno 2002.

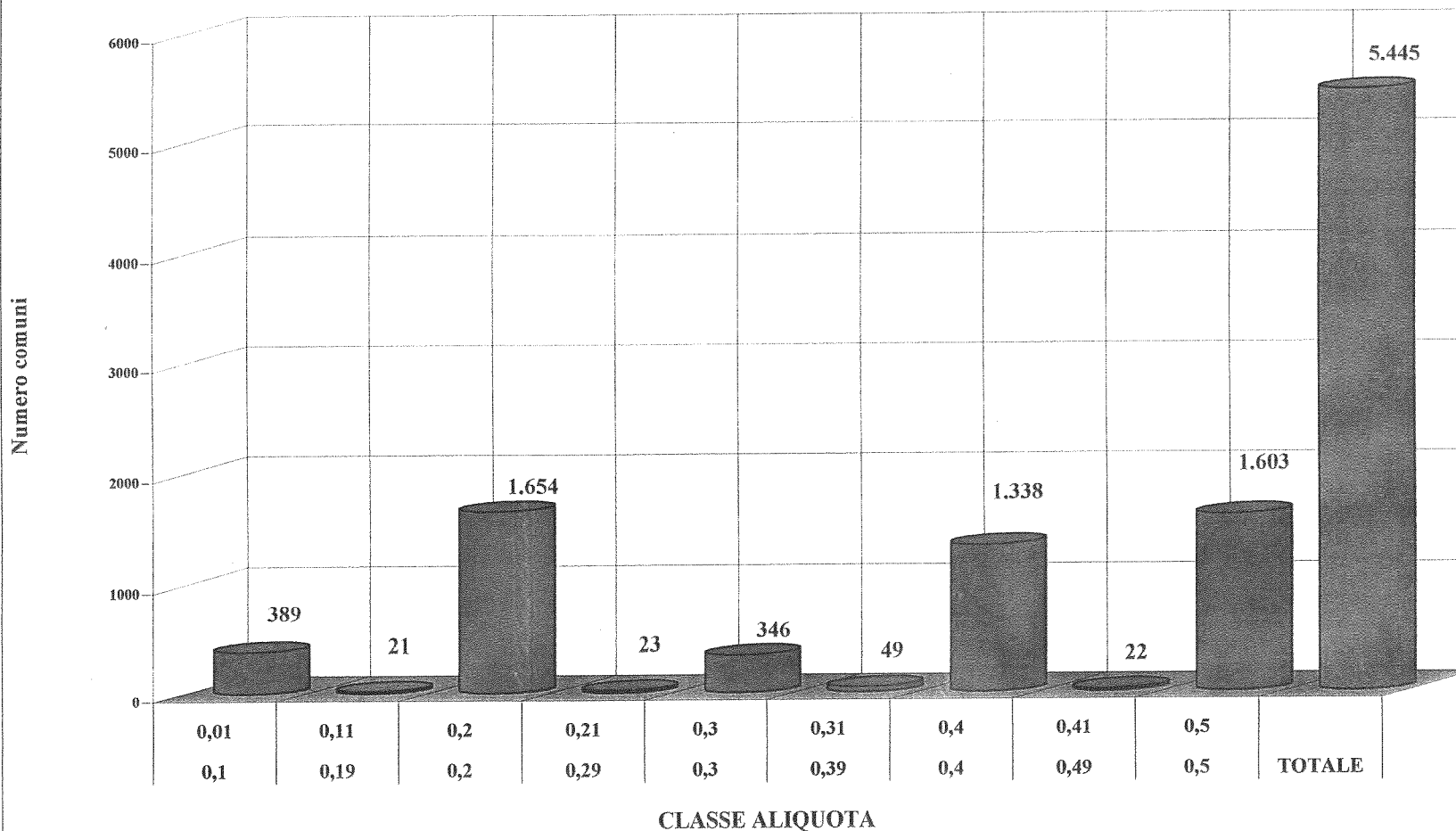
Inoltre, occorre evidenziare che il complesso iter attuativo dell'addizionale comunale all'IRPEF, prevede adempimenti a carico dei sostituti d'imposta ed il successivo intervento del Ministero dell'interno, per la conseguente attribuzione ai comuni, con modalità molto articolate. Ciò comporta più procedure di pagamento nel corso dell'anno finanziario. Infatti, come evidenziato nelle tabelle che descrivono le assegnazioni, emerge che il Ministero dell'interno, al fine di consentire ai comuni l'immediata disponibilità di questa considerevole liquidità, non procede ad un unico pagamento, ad avvenuta acquisizione di tutte le somme, sull'apposito conto di Tesoreria nel quale confluiscono i versamenti operati dai sostituti d'imposta, ma aziona tempestivamente le procedure di pagamento appena raggiunto un congruo importo da assegnare. Tale gestione permette agli enti locali di fruire del gettito dell'addizionale nei tempi più rapidi consentiti dalla procedura. A dimostrazione di quanto sopra si ritiene opportuno sottolineare che per l'anno 2004 sono state disposte ben cinque erogazioni nel corso del successivo anno 2005 e si dovrà, comunque, procedere ad una successiva erogazione a saldo sulla quale operare i necessari conguagli a seguito della futura acquisizione dei dati relativi al reddito imponibile IRPEF per l'anno 2004, dal competente Ministero dell'economia e delle finanze. Per l'anno 2005, d'altronde, sono stati già predisposti ed erogati i primi due acconti per una erogazione complessiva di ben 488.000.000,00 euro (al lordo di conguagli per le erogazioni di anni precedenti), nel primo semestre del corrente anno 2006.

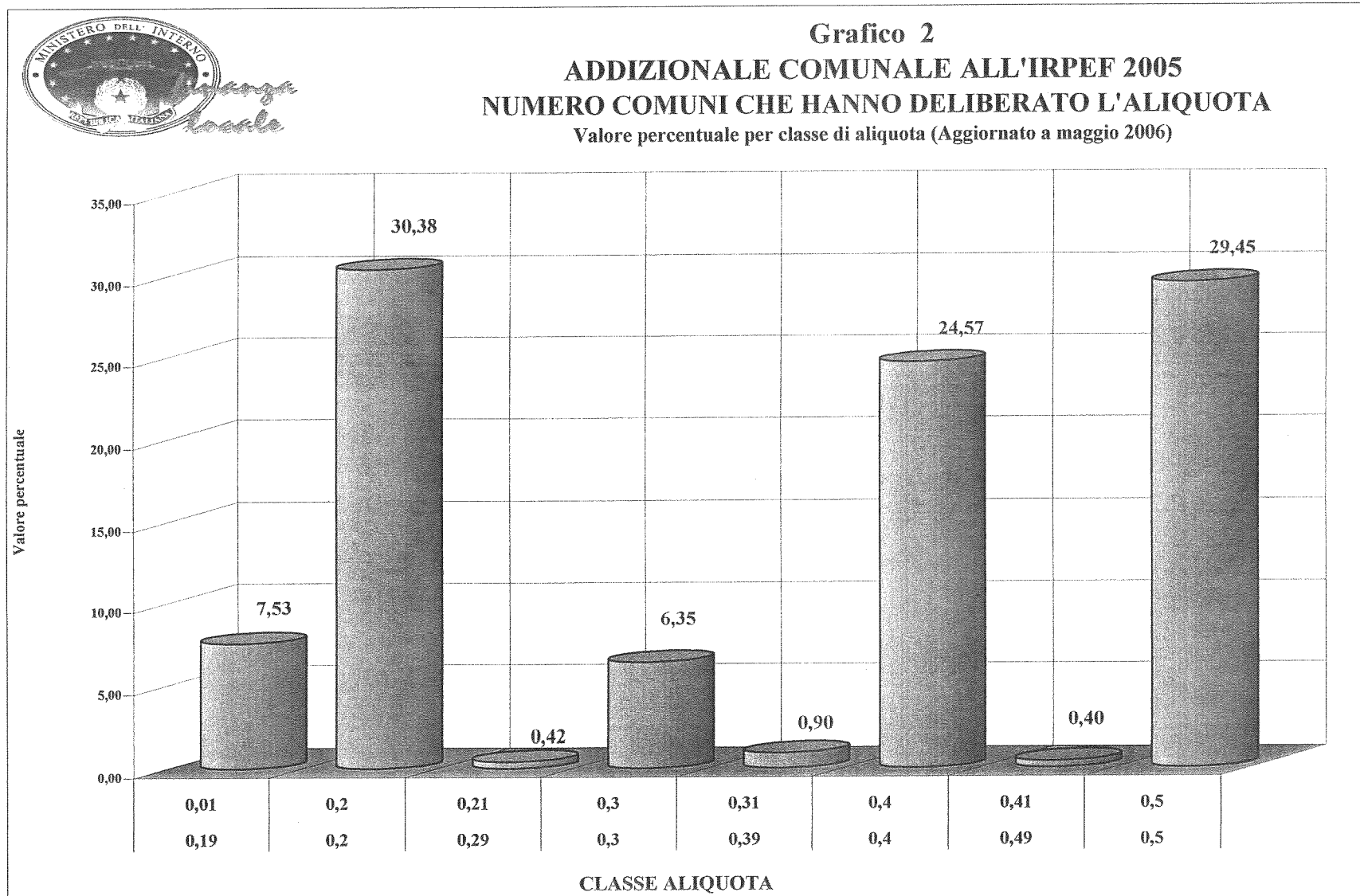
Circa le assegnazioni di fondi e le relative erogazioni, non può tralasciarsi di evidenziare che le rettifiche che pervengono a motivo di errori materiali nella procedura di divulgazione delle aliquote adottate dai comuni, comportano la pendenza di molte situazioni la cui definizione è subordinata ai necessari congruagli, non solo positivi per gli enti, ma anche negativi, con aggravio delle procedure di pagamento delle competenze dovute.

Tale situazione, oltretutto, si amplifica in virtù della indisponibilità contestuale, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, dei dati certi del reddito imponibile IRPEF. Infatti, l'indisponibilità dei suddetti dati relativi agli anni 2003-2005, imprescindibili per determinare il gettito definitivo dell'addizionale per i relativi anni, ha comportato che sino alla data odierna sono state possibili solo previsioni di gettito con la conseguenza che le erogazioni di somme a ciascun comune sono da considerarsi provvisorie, in attesa dei dati definitivi necessari per determinare l'esatta somma spettante e, poi, i relativi congruagli. In sostanza, i comuni interessati, per gli anni 2003 e 2004, sono, nel loro complesso, formalmente ancora creditori, anche se in alcuni singoli casi potrebbero risultare situazioni debitorie di somme, sia pur minime, a titolo di addizionale all'IRPEF per anni precedenti.



Grafico 1
ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF 2005
NUMERO COMUNI CHE HANNO DELIBERATO L'ALiquOTA
 Valore assoluto per classe di aliquota (Aggiornato a maggio 2006)





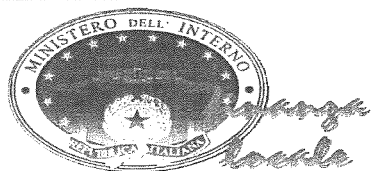


Grafico 3
ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF 2005
NUMERO DI COMUNI CHE HANNO DELIBERATO L'ALiquOTA
Valore assoluto per regione (Aggiornato a maggio 2006) (ITALIA 5.445)

